

cioè noi ci troviamo di fronte al fatto che presentemente vi sono molti carri noleggiati, i quali, se lo sono però oggi, non è sicuro che potranno esserlo domani. E quindi non solo bisogna sopperire alla sostituzione del noleggio con nuovi acquisti di carri, ma anche all'altro fabbisogno per aumento di questi carri, per lo meno sino a quattromila. Sicchè la difficoltà che si frappone non merita considerazione e dovrebbe essere respinta.

Ciò premesso, debbo aggiungere brevi osservazioni in sostegno del mio emendamento. Esso infatti è un corollario della promessa nuova fornitura, che cioè la distribuzione di questi carri debba seguire una norma costante, la quale venga data dalla proporzione del reddito o meglio in proporzione della rispettiva potenzialità del traffico secondo l'ultimo triennio di esercizio.

Questa proposta risponde a una necessità di fatto, perchè, se non si pone mente che la distribuzione dei carri sia fatta in modo equo, secondo i veri bisogni dei trasporti, il pericolo, a cui l'onorevole Rubini e gli altri oratori che hanno parlato in senso contrario dicevano che si poteva andare incontro, cioè all'agglomeramento dei carri sarà facile a verificarsi. Esso, da una parte danneggerebbe l'Amministrazione per mancanza del reddito, con inutile ingombro sui binari e dall'altra produrrebbe gravi danni a coloro che ne hanno bisogno, perchè non riescono ad esportare i prodotti degli agricoltori locali. Ed io ho bisogno d'insistere su questo, perchè l'esportazione dei nostri prodotti agricoli non ammette indugi. È vano rilevare che si ha un'agricoltura lussureggiante di produzione, quando questa produzione non trova modo di essere trasportata in Italia ed all'estero per mancanza di carri ferroviari, ed i generi o deperiscono o sono venduti sulle piazze di produzione. Nè questo stato di cose può evitarsi se non quando con un'equa distribuzione, con una norma costante non verrà stabilito il numero dei carri che debbono essere destinati in ogni stazione, secondo la potenzialità del traffico accertato in base all'ultimo triennio, anche tenendo conto che la produzione dell'ultimo triennio è un dato di fatto inferiore al vero, perchè non tutte le richieste poterono essere espletate per la ripetuta lamentata deficienza dei carri da trasporto.

Adottando questa norma saranno evitati gli ingombri inutili e dannosi. Come in tempo di guerra l'agglomeramento di un corpo di

esercito in un posto solo rappresenta un difetto di tattica, così in tema di trasporti il traffico viene annientato dagli agglomeramenti tante volte lamentati, mentre una sapiente, preventiva distribuzione nei vari campi di azione farebbe raggiungere presto e bene un salutare effetto.

Sicchè, fatta l'applicazione nel modo più semplice, io credo che lo scopo si potrà raggiungere agevolmente. Sarà questione di determinare se questa norma debba essere fissata nella legge o nel regolamento. Ma ai fini della mia proposta ciò è indifferente e tutto dipenderà dall'autorità dell'onorevole ministro e dalla sua speciale competenza. Per me è necessario che il principio si affermi, perchè a tempo debito venga richiamato in attuazione.

Un fatto che conforta questa mia proposta si rileva dallo stesso ordinamento ferroviario intorno alla distribuzione delle coppie di treni, le quali sono fatte nelle varie linee ferroviarie, secondo la potenzialità del servizio reso. Così, per esempio, per i percorsi che danno un reddito al disotto di novemila lire a chilometro si hanno tre coppie di treni, per quelli al disopra di lire novemila aumentano proporzionalmente le coppie dei treni, e viceversa col tempo possono diminuire. Sicchè in questa guida per la distribuzione delle coppie dei treni pel servizio viaggiatori vi è una norma costante che già da tempo ha fatto ottima prova, e così credo che dovrà attuarsi per le merci.

Per quanto ho accennato concludo raccomandando che la mia proposta venga accolta benevolmente dal ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macaggi.

MACAGGI. Onorevoli colleghi, io sono uno degli ingenui, uno degli illusi, cioè uno di quelli che credono necessario aumentare il numero dei carri. E dico che sono uno degli ingenui e degli illusi, perchè dicono che aumentare i carri è una ingenuità, una illusione. Io appartengo al numero di coloro che, con i colleghi della Liguria, hanno fatto parte di quella Commissione tanto tartassata, che, raccolta a palazzo Braschi, si fece eco delle lagnanze del porto di Genova per la mancanza di carri. Quivi alla presenza non solo dell'onorevole presidente del Consiglio e dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, ma anche di altri ministri, perchè in quel momento si doveva adunare il Consiglio dei ministri, ed alla presenza del direttore generale delle ferrovie, sentiti i lagni, non si